



UNIVERSITY OF PERUGIA  
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW

“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights  
Case Law”

The full version of this paper has been published in L. Cassetti (ed.), “**Diritti, principi e garanzie sotto la lente dei giudici di Strasburgo**”, Jovene, Naples, 2012, pp. 191-208.

**MARCO CANONICO**

*Secularism and the Display of Religious Symbols in the Classroom: a Problematic Relationship* (Abstract)

The ECtHR has addressed the question of the presence of crucifixes in state school classrooms with two rulings.

The first Judgement (2009) held that the display of religious symbols undermines the right of parents to educate their children according to their convictions, and the right of pupils to believe or otherwise in a religion, while demonstrating a conflict with the state’s duty to respect neutrality in the exercise of public functions, especially in education.

In a subsequent decision (2011), stemming from an action brought by the Italian government against the previous judgement, the Strasbourg Court (GC) radically changed its assessment, relying on the discretion which must be ensured to States regarding the organization of teaching, which for the Court may also contain content of a religious and philosophical nature, provided that this does not reach the level of indoctrination. For the Strasbourg judges, therefore, the decision to allow or not to allow the display of the symbol in question is one of the choices that concern said organization, and this can legitimately lead to the presence of the crucifix in the classroom, while also taking into account the historical and cultural differences present in the European context. Furthermore, according to the Court, the cross is an essentially passive symbol, unable to exercise real influence on students in terms of religious choice, nor to affect the right of parents to educate their children according to their philosophical and religious beliefs.

Both sentences invite reflection, for different reasons, as the former is anchored in abstract evaluations that rely primarily on an absolute, and perhaps far-fetched conception of secularism, while the latter appears to be the result of a political, rather



UNIVERSITY OF PERUGIA  
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW

“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights  
Case Law”

than a legal assessment, presumably the result of considerations of expediency in the light of the many positions taken up in the meantime, as evidenced by the opinions expressed by those that formally intervened in the proceedings.

***Laicità ed esposizione di simboli religiosi nelle aule scolastiche: un difficile connubio (Abstract)***

La Corte europea dei diritti dell'uomo si è occupata della questione della presenza del crocifisso nelle aule della scuola pubblica con due pronunce.

Nella prima ha ritenuto che l'esposizione di tale simbolo religioso leda il diritto dei genitori di educare i figli secondo le proprie convinzioni ed il diritto degli alunni di credere o meno ad una religione, oltre a contrastare con il dovere dello Stato di rispettare la neutralità nell'esercizio della funzione pubblica, soprattutto in ambito educativo.

Nella successiva decisione, originata dal ricorso proposto dal governo italiano avverso la precedente statuizione, la Corte di Strasburgo muta radicalmente la propria valutazione, facendo leva sul margine di discrezionalità che deve comunque essere assicurato agli Stati per quanto concerne l'organizzazione dell'insegnamento, il quale per la Corte può contenere anche informazioni di natura religiosa e filosofica, purché non si giunga a forme di indottrinamento. Per i Giudici di Strasburgo quindi la scelta di mantenere o meno l'esposizione del simbolo in questione appartiene alle scelte che riguardano detta organizzazione e possono condurre legittimamente alla presenza in aula del crocifisso, tenuto anche conto delle differenze storiche e culturali presenti nello scenario europeo. Del resto secondo la Corte la croce è un simbolo essenzialmente passivo, non idoneo ad esercitare sugli studenti un'effettiva influenza sotto il profilo delle scelte religiose, né risulta in grado di incidere sul diritto dei genitori di educare i figli secondo le proprie convinzioni filosofiche e religiose.

Le pronunce ricordate prestano entrambe il fianco a rilievi, laddove la prima risulta ancorata a valutazioni astratte che fanno leva essenzialmente su una concezione assoluta e forse inverosimile della laicità, mentre la seconda appare piuttosto come il risultato di una valutazione politica più che giuridica, frutto presumibilmente di



UNIVERSITY OF PERUGIA  
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW  
“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights  
Case Law”

considerazioni di opportunità alla luce delle numerose prese di posizione nel frattempo verificatesi, testimoniate anche dalle opinioni espresse dai soggetti formalmente intervenuti nel giudizio.

**June 2012**